

<u>Data</u>	<u>Testata</u>	<u>Edizione</u>	<u>Pagina</u>
28.04.15	Garantista	CAL	9

**AMBIENTE**

## TANTO SALE A PERDERE I carabinieri visitano l'Anas

Il minerale è conservato all'aperto e potrebbe danneggiare le reti idriche

Tanto tuonò che piovve? Per fortuna non dobbiamo prendere il detto alla lettera: in questo periodo non è quasi piovuto e i danni ambientali, se ne sono verificati, sono stati minimi. In senso figurato, invece, la citazione significa che gli allarmi non vengono mai lanciati invano. Così è stato per quello lanciato dagli addetti ai lavori bene addentratosi nelle faccende dell'Anas e ripreso il 7 aprile da *Il Garantista* (a pag. 10). I carabinieri della Stazione di Rogliano, infatti, hanno fatto un sopralluogo nel centro manutenzione Anas di Piano Lago assieme a funzionari dell'Arpacal. C'è da dire che questa non è stata la prima "visita" dell'Arma in quella sede: la precedente risale infatti al 3 aprile. Qual è il motivo dell'interesse dei militari per i centri manutenzione? Il sale. Ci si riferisce alle scorte di minerale utilizzate per contrastare il gelo e la neve



durante l'inverno (detto altrimenti: per evitare che il fondo stradale congeli e diventi intransitabile), che sono stoccate, secondo gli addetti ai lavori, in maniera poco ortodossa. Al riguardo, le immagini sono piuttosto esplicite: le "montagne" di sale sono conservate nel cortile interno e sono esposte alle intemperie. Con rischi non difficili da immaginare: basterebbe una pioggia per sciogliere il sale che, attraverso gli scolii,

defluirebbe nelle reti di scarico e potrebbe, con l'andare del tempo, intaccare le falde acquifere. Il problema, va da sé, non riguarda solo il centro di manutenzione di Piano Lago: gli farebbero "buona compagnia", sempre a sentire i bene informati sulle faccende dell'Anas, un po' tutti i centri della provincia, con la sola eccezione di quello di San Giovanni in Fiore, dove il sale viene stoccato in appositi silos (e, si badi bene, non solo e non tanto per sensibilità verso l'ambiente: il sale costa e perderlo è anche un danno economico per l'Azienda). Il resto, invece, non sarebbe altrettanto curato, parrebbe a partire dal centro di manutenzione del capoluogo. L'ultima parola sull'effettivo rischio ambientale spetta ovviamente agli esperti. Nel dubbio e nel frattempo ci si limita alle segnalazioni.

Saverio Paletta